

MARCO POLO: BIOGRAFIA DEL NOBILIS VIR MARCHUS PAULO MILIONI.

Nato a Venezia il **15 settembre 1254**, Marco Polo è considerato uno dei più grandi viaggiatori ed esploratori di tutti i tempi.

Cittadino della cosiddetta Serenissima, come viene chiamata a quei tempi la Repubblica di Venezia, Marco Polo nasce in una famiglia tipica della Laguna, benché originaria di Sebenico, Dalmazia.

Appartenente all'alta borghesia veneziana, è il figlio di Niccolò e nipote di Matteo Polo.

Sarà proprio dal padre e dallo zio, entrambi mercanti, che apprenderà gran parte dei segreti del mestiere.

E saranno sempre loro ad invogliare il giovane Marco ad intraprendere la carriera di commerciante all'estero.

Alla sua nascita i due si erano già spinti nelle terre d'Oriente, stabilendo i propri mercati a Costantinopoli e nella Crimea.

In uno di questi viaggi, inoltre, i due fratelli entrano nelle grazie del grande Qubilai, conquistatore e unificatore della Cina, ottenendo privilegi e una dignità nobiliare.

Nel **1260** Niccolò e Matteo attraversano l'Asia e, passando per Bukhara e il Turkestan cinese, arrivano in Cina.

Ripartiti nel **1266**, nel **1269** arrivano a Roma con un'ambasciata di Kubilai Khan, una richiesta al Papa di missionari per la Mongolia.

Nel **1271** il padre Niccolò e lo zio Matteo ripartono, questa volta portando con sé un Marco di 12 o 19 anni.

Procedendo verso l'interno del continente, attraversano l'Anatolia e l'Armenia.

Scendono quindi verso il fiume Tigri, toccando probabilmente Mosul e Baghdad.

Giungono poi fino al porto di Ormuz, forse con l'intenzione di proseguire il viaggio via mare.

Tuttavia continuano a seguire la via terrestre e, attraverso la Persia e il Khorasan, raggiungono Balkh e il Badakhshan.

Attraverso il deserto del Gobi giungono ai confini del Catai, nel Tangut, la provincia più occidentale della Cina.

Quindi proseguono lungo la parte settentrionale del Fiume Giallo, arrivando infine a Khanbaliq, l'antica Pechino, a conclusione di un viaggio durato tre anni e mezzo.

In Asia vi rimasero per 17 anni.

Secondo dei documenti, nel **1275** si trovavano alla corte del Gran Khan del Katai, in Cina, del quale si guadagnano la fiducia.

Questi affida loro alcune missioni nelle province più remote del suo impero, dandogli la possibilità di intraprendere viaggi in terre impervie.

Il giovane viaggiatore veneziano, su incarico dall'Imperatore, ispeziona le regioni al confine del Tibet e lo Yün-nan fregiandosi del titolo di *Messere*.

Si tratta di un'onorificenza che lo pone a stretto contatto con la figura del sovrano, facendo di lui un rappresentante e informatore, oltre che ambasciatore di Stato.

Svolge inoltre attività amministrative e si guadagna la stima delle alte sfere della società mongola.

Nel **1278** viene nominato Governatore di Hang-chou, già capitale, sotto la dinastia dei Sung, del

reama dei Mangi.

È, questo, il massimo riconoscimento per la sua abilità e per l'impegno profuso alla corte del Kahn. Nel **1292**, a ventun anni dalla partenza da Venezia, inizia il viaggio di ritorno salpando dal porto di Zaitun.

Dopo ventiquattro anni dalla partenza, il **9 novembre 1295** Marco fa ritorno a Venezia.

Secondo il geografo Ramusio, a convincere i parenti increduli dell'identità dei tre furono i preziosi nascosti tra gli abiti.

Secondo una diffusa leggenda, il **5 settembre 1298** si trova su una delle novanta navi veneziane sconfitte dai genovesi nella battaglia di Curzola.

Di sicuro sappiamo che fu catturato dai genovesi, probabilmente a Laiazzo in Cilicia.

Durante la prigionia conosce Rustichello da Pisa.

In quegli anni inizia inoltre a scrivere della sua esperienza in Asia: nasce così *Il Milione*.

Le sue descrizioni dell'Asia hanno ispirato i viaggi di Cristoforo Colombo, che fino alla morte restò convinto di avere raggiunto il Catai.

Contribuirono inoltre alla compilazione del mappamondo di fra Mauro.

Si tratta, a parere unanime degli storici, del compendio più importante e prezioso che il Medioevo, prima della scoperta dell'America e della successiva epoca delle grandi esplorazioni, abbia mai lasciato in merito ai territori d'Oriente, comprendendo con questa espressione anche un'ampia moltitudine di popoli e geografie che la civiltà occidentale, fino a quel momento, non aveva mai esplorato.

Ratificata la pace tra veneziani e genovesi, il **1° luglio 1299**, Marco fa ritorno a Venezia.

Nel **1300** sposa Donata Badoèr, patrizia veneziana; dal matrimonio nascono Fantina, Belemma e Moreta.

Fino alla morte Marco si occuperà, con lo zio Matteo, di affari e commercio, oltre che della diffusione del suo libro.

Nell'**agosto 1307** consegna una copia del Milione a Thibault de Cepoy, affinché venga recapitata a Carlo di Valois, fratello del re di Francia Filippo il Bello.

Altre copie giungeranno in Portogallo, dall'infante don Pedro, e da numerosi nobili e principi.

Il **9 gennaio 1324** Marco firma il suo testamento, il quale, insieme ad altri documenti, attesta come le proprietà dei Polo fossero in realtà più limitate rispetto alle meravigliose ricchezze che solitamente venivano attribuite loro.

L'**8 gennaio 1324**, all'età di quasi settant'anni, muore nella sua casa veneziana.

Tumulato nella chiesa di San Lorenzo, le sue spoglie andarono perdute durante la ricostruzione dell'edificio a fine Cinquecento.

Come già detto, in prigionia conosce il letterato Rustichello da Pisa.

Questi ha la brillante idea di farsi raccontare da Marco tutta l'esperienza passata in Oriente, con il fine di rendere su carta quanto appreso, e diffonderlo a tutti.

Le regioni di cui racconta il viaggiatore sono quelle della Valle del Pamir, del deserto di Lop e del deserto di Gobi, ancora del tutto ignote agli europei.

Il testo che ne viene fuori non denuncia fratture, e testimonia la piena osmosi avvenuta tra racconto orale e composizione scritta.

I primi esemplari del libro, redatto originariamente in lingua francese, sono tutti andati perduti.

Si pensa che il titolo originale dell'opera fosse *Divisament dou monde*. Tuttavia vi sono alcune varianti che presentano versioni intitolate *Livres des merevilles du monde*.

Smarrite le copie originali, restano però diverse traduzioni dell'opera, in molte lingue, e quasi tutte con il titolo giunto fino ai nostri giorni.

Più volte trascritto e tradotto, sono almeno 150 i manoscritti documentati prima della diffusione della stampa: codici del Milione sono conservati in tutto il mondo.

Celebre è il 2810 *Libro delle meraviglie* conservato alla Biblioteca Nazionale di Francia.

Il libro, ben presto volgarizzato, circolerà in versioni toscane più o meno fedeli, e riscuoterà, fin dai primi del Trecento un notevole successo.

In italiano l'opera, il cui titolo è stato tradotto con *Ottimo*, si presenta nella versione curata dall'intellettuale Ramusio.

Si pensa che "Milione" derivi dal ramo della famiglia.

Tuttavia non è sicuro se tutti i membri della famiglia Polo, del ramo detto Milion, appartenessero al patriziato veneziano.

Il primo antenato di cui si ha notizia è un certo Andrea, padre di Marco "il vecchio", Matteo e Niccolò.

Ma, contrariamente a quanto si pensi, deriva da un'afèresi del nome Emilione che i Polo usavano, nella città lagunare, per distinguersi dagli altri Polo.

A conti fatti, Il Milione resta un documento fondamentale per comprendere sia l'Oriente medievale, sia la mentalità mercantile italiana verso la fine del '200.

La sua struttura è unitaria nonostante nell'opera si trovino elementi apparentemente discordanti, come l'amore per il fiabesco e il gusto per l'osservazione diretta e precisa.

La terza anima dell'opera è l'attenzione ad alcuni aspetti tecnici economici e sociali, propri di un esperto mercante.